

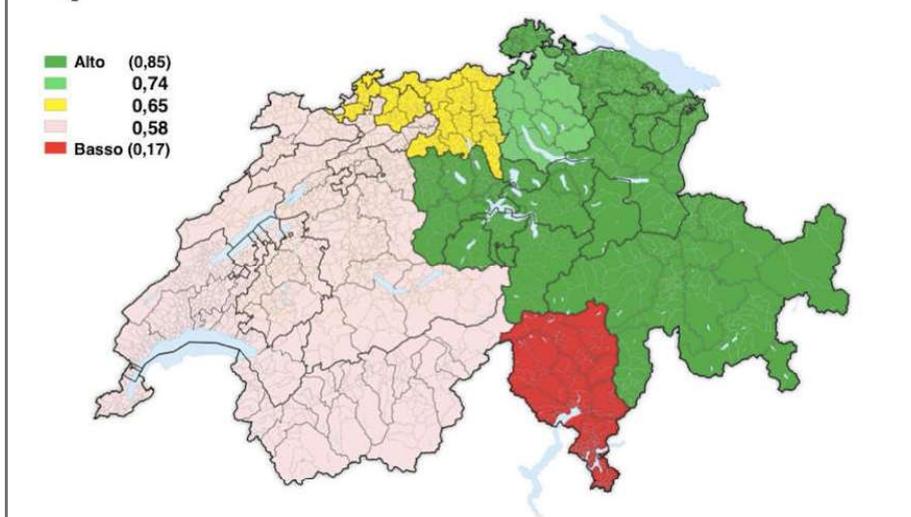
Ticino: come fermare la decrescita

C'è un solo mondo, un globo in cui la caccia all'uomo / è lo sport in cui tutti sono d'accordo. / Non può essere un puro / fatto di malvagità / o il desiderio impellente / che infine il sole si spenga. (Eugenio Montale)

Si è svolto con grande successo e partecipazione il convegno di Coscienza Svizzera sulla crisi demografica ponendo sotto la lente il malessere del Ticino. La popolazione infatti da anni diminuisce e la decrescita minaccia il futuro. Il malessere demografico è ormai percepibile: l'invecchiamento della popolazione; la partenza dei giovani per mancanza di valide alternative professionali; la famiglia confrontata con una sempre più bassa natalità e un mercato del lavoro sempre più sotto pressione sono i temi che questo convegno ha affrontato con la partecipazione di studiosi, sociologi, studenti, imprenditori e politici. Ticino, Neuchâtel e Grigioni sono in Svizzera gli unici Cantoni che da anni subiscono un calo demografico e registrano una costante partenza verso i grossi centri come Losanna per Neuchâtel o Zurigo per il Ticino. Neuchâtel ha adottato politiche impegnative per rovesciare la tendenza in atto e stanno funzionando. Riusciranno i nostri eroi a fare altrettanto alle nostre latitudini?

Come ha rilevato in apertura dei due giorni di lavoro Franco Gervasoni, direttore generale della SUPSI inaugurando il convegno nella nuova sede di Lugano Viganello, le sfide globali hanno bisogno anche della collaborazione delle Università e delle aziende per una migliore aderenza alle necessità del territorio per comprendere al meglio la natura dei problemi. Fatto sta che

Capitale Sociale



© Coscienza Svizzera

se un tempo il 40% degli studenti che andavano fuori Cantone a studiare tornava in Ticino, oggi la percentuale è drammaticamente scesa. Verio Pini, presidente di Coscienza Svizzera, ha commentato come questi fenomeni devono essere contestualizzati in uno scenario nazionale, europeo e internazionale. Vincenzo Galasso, professore della Bocconi, ha confermato come il problema dell'invecchiamento della popolazione sia un tema comune e in costante crescita in Italia, Svizzera, Francia e Germania; se un tempo occorrevano quattro giovani per sostenere un anziano, le previsioni per il 2050 lasciano presagire una parità: uno ad uno. La piramide delle età si è trasformata in aquilone, man mano che si eleva la generazione dei babyboomer e la corte degli anziani nel 2050 arriverà al vertice per speranza di vita, mentre si assottiglia la fertilità che – per mantenere costante la curva

della popolazione – dovrebbe essere di 2.1 figli per donna, mentre oggi è di 1.5. Questo implica da un lato l'aumento della spesa sanitaria e conseguenti occasioni di lavoro nel settore per i giovani, dall'altro minor produttività che statisticamente ha il suo picco nella fascia di età tra 35 e 40 anni. In compenso gli anziani hanno una capacità manageriale che dura moltissimo col passare del tempo. Martin Schuler, professore emerito a Losanna, ha analizzato l'evoluzione parallela tra Ticino e Valtellina, ove pure si conferma la differenza sostanziale tra i comuni di montagna e pianura. Dopo il 2010 si registra poi una forte diminuzione della natalità in Ticino a motivo presumibile dell'incertezza economica e del lavoro, anche se questo aspetto è stato nascosto e drogato dall'immigrazione e dalla carenza di strutture di sostegno come gli asili nido aggravato dal forte



► Ticino: come fermare la decrescita da pag. 14



disincentivo fiscale sul secondo lavoratore in seno alla famiglia. Manca una adeguata politica a sostegno della natalità ove le famiglie si sentano sicure. Come diceva Renzo Piano, siamo noi anziani che saliamo sulle spalle dei giovani. Si tratta poi, secondo il pensiero della Montalcini, di aggiungere vita agli anni e non semplicemente anni alla vita.

Nella seconda giornata del convegno, dopo lo studio dei diversi gruppi di lavoro incentrati su anziani, mortalità e invecchiamento (relatori Stefano Cavalli e Matteo Borioli); giovani e fuga dei cervelli (Elio Venturelli e Luca Bertossa); problemi della famiglia, natalità e rapporti intergenerazionali (Francesco Giudici e Spartaco Greppi); mercato del lavoro e frontalieri (Siegfried Alberton e Amalia Mirante); immigrazione (Rosita Fibbi e Marco Marcacci); territorio e urbanizzazione (Sara Carnazzi Weber e Gian Paolo Torricelli), si è discusso su alcune tematiche riassunte in

chiusura nella tavola rotonda dei politici (Marina Carobbio, Marco Chiesa, Alex Farinelli e Fabio Regazzi moderati da Reto Ceschi), dopo le relazioni degli studi di Edoardo Slerca in collaborazione con Arnstein Aassve della Bocconi e di Roland Nötzel delegato per Neuchâtel. Secondo i risultati dei gruppi di studio, difficile trovare confederati che arrivino in Ticino. Il bacino di interesse rimane concentrato sulla propensione dei ticinesi preparandoli adeguatamente nella formazione con USI e SUPSI e sviluppando centri di eccellenza per offrire condizioni ottimali per un rientro a chi abbia studiato fuori Cantone e con l'ausilio della "compensazione" proveniente dal bacino italiano (due terzi dell'immigrazione) che è l'ambito naturale di riferimento della regione. Restano i problemi legati al divario salariale tra Ticino e Svizzera interna, nonché il suggerimento di favorire un flusso di trasformazione di alcuni frontalieri in

residenti. Ma una politica familiare adeguata resta il punto cardine di intervento, dato che divorzi e separazioni, con la crescita delle famiglie monoparentali, già indeboliscono il quadro di riferimento. Il fatto salariale non è l'unica compensazione necessaria: occorre un approccio sistemico. Tra l'altro si è pure alzata l'età del primo figlio per le donne e anche il sussidio tradizionale dei nonni si indebolisce per l'età avanzata. In questo ambito si inseriscono i "correttivi" introdotti da Neuchâtel (fiscalità, alloggio, impiego con la cooperazione degli imprenditori, asili nido gratuiti, sostegno nell'abitazione con nuove modalità di appoggio a rete per i bambini grazie ad un network sociale diffuso). Così il Cantone, dopo quattro anni di calo demografico, oggi ha saputo invertire la tendenza demografica. Prendendo cioè coscienza che la reale ricchezza di un territorio è la sua popolazione. **(CBP)**